

Sostenibili

Quattro giovani ingegneri della periferia nord di Roma lanciano una startup di successo
Ideato un metodo di coltivazione a impatto zero da utilizzare in contesti urbani
Hanno realizzato un impianto di «acquaponica» con vasche da bagno abbandonate

Il ricircolo virtuoso di acqua, pesci e piante

di CLAUDIA VOLTATTORNI

Da Fontenuova al resto del mondo. Passando per due vecchie vasche da bagno e il telo di una piscina. E un po' di pesciolini. In mezzo, quattro ragazzi della periferia nord di Roma che sognano un mondo più ecosostenibile e si rimboccano le maniche per realizzarlo. Alessandro Biagetti, Marco Falasca, Volodymyr Iavarone, Marta Speziale sono quattro ingegneri appena laureati all'università Tor Vergata di Roma e durante il loro percorso di studi in tecniche della costruzione hanno ideato l'acquaponica, un metodo di coltivazione che unisce l'acquacoltura a ricircolo e l'idroponica, inserendo in un unico sistema piante, pesci e acqua dove le une vivono grazie agli altri e viceversa in un ciclo virtuoso che si riproduce senza bisogno di interventi esterni. «L'acquaponica è a impatto zero - dice Alessandro Biagetti, portavoce del gruppo - e ha possibilità infinite di utilizzo nei contesti urbani: vogliamo rigenerare spazi urbani abbandonati producendo cibo sano, fresco e a chilometri zero».

Partendo dai campi intorno alla periferia nord di Roma i

La cooperativa

La cooperativa ReGeniusLocì è composta da ingegneri edili, laureandi in ingegneria e tecniche del costruire all'Università Tor Vergata di Roma

quattro giovani ingegneri lanciano la startup «ReGeniusLocì»: «Abbiamo recuperato del materiale abbandonato (le vasche da bagno) - racconta Biagetti - e realizzato un piccolo impianto dove i pesci filtrano l'acqua e la fertilizzano naturalmente per le piante che "abitano" sopra di loro, il tutto senza inquinamento né fonti chimiche». I vantaggi? «Potenzialmente infiniti - sorride Biagetti - basti pensare all'agricoltura: il nostro sogno è riuscire a coltivare prodotti agricoli con questa tecnica interamente ecosostenibile che può essere utilizzata anche in contesti piccolissimi, penso alle città». «ReGeniusLocì» è anche un luogo preciso, un ristorante e un laboratorio in con-

5

mila ettari il suolo consumato in sei mesi in Italia

tinuo movimento, aperto per scelta nella periferia est di Roma, a Tor de' Schiavi, grazie all'aiuto di un imprenditore illuminato che ha creduto al sogno dei quattro ingegneri: nel locale c'è un impianto di acquaponica e tutto ciò che si consumerà sarà prodotto lì, a pochi metri. Intanto, la startup «ReGeniusLocì» è stata premiata al concorso promosso da [Fondazione Italiana Accenture](#), [Fondazione Feltrinelli](#), [Fondazione Eni Enrico Mattei](#) realizzato con Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) e Rus (Rete delle università per lo sviluppo sostenibile): ha vinto il progetto «Mac», cioè l'acquaponica su facciate e terrazzi degli edifici. L'idea è piaciuta e la società Mm-Metropolitana Milanese ha già contattato i quattro ingegneri. E qualche settimana fa, «ReGeniusLocì» era a New York alla International Conference on Sustainable Development: applausi per l'idea di riqualificazione con acquaponica di edifici abbandonati. «Ogni secondo - dice Biagetti - vengono impermeabilizzati con cemento e asfalto tre metri quadrati di suolo; in sei mesi in Italia abbiamo consumato 5mila ettari di territorio, pari a 7mila campi da calcio: noi crediamo in un'edilizia in controcorrente capace di rispondere ai principi dello sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

Acquaponica

L'acquaponica è una tecnica che coniuga l'acquacoltura, ovvero l'allevamento ittico, e l'idroponica, ovvero la coltivazione di piante in acqua. L'acquaponica rende inutili il filtro per l'acqua e il fertilizzante per le piante, trasformando l'impianto in un piccolo ecosistema autosufficiente in cui i rifiuti sono riciclati dalle radici, che filtrano contemporaneamente l'acqua.

